

UN LUOGO
UN PROGETTO

1995-'96

IL GIARDINO DE I CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA

lega

in TOSCANA è

- * 907 COOPERATIVE
- * 973.000 SOCI
- * 24.064 OCCUPATI
- * 5.225 MILIARDI DI FATTURATO

CON LA COOPERAZIONE SI AFFERMA
UNA FORMA DI IMPRESA CAPACE
DI PORTARE A SINTESI
QUALITÀ SOCIALE E IMPRENDITORIALE

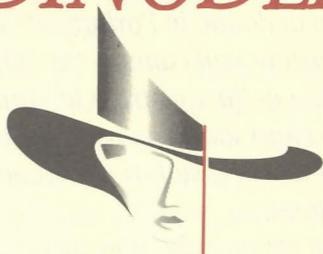
**LEGA REGIONALE TOSCANA
COOPERATIVE E MUTUE**

LARGO FRATELLI ALINARI, 21 - 50123 FIRENZE
Tel. 055/2792.1 - Fax 055/23.98.234

UN LUOGO
UN PROGETTO

1995-'96

IL GIARDINO DEI CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA

Piazza Dei Ciompi, 11 - 1° Piano - 50122 Firenze - Tel. 055/243649

LIBERTÀ FEMMINILE, MISURA DEL CAMBIAMENTO

Come tante donne nei loro luoghi anche noi, nel nostro Giardino e altrove, «facciamo politica». Nel nostro agire quotidiano sperimentiamo che far politica è progettare risposte a quell'insieme di aspettative, bisogni, desideri, consapevolezza e impulsi che si esprime nel vissuto dei singoli soggetti, tenendo insieme gli itinerari del corpo e della mente. Altra pratica politica non ci appartiene.

Eppure abbiamo salutato con soddisfazione la «prima volta» della sinistra al governo. Siamo tutte – anche quelle di noi che non hanno tessera di partito – «di sinistra»: in quanto sinistra significa primato della giustizia sociale sul mercato, della democrazia che garantisce a ciascuna/o i diritti di cittadinanza sul mero esercizio del potere, della solidarietà sull'egoismo.

Di questa vittoria attribuiamo ai percorsi delle donne non poco merito. Questi ultimi vent'anni sono attraversati da profondi mutamenti del costume, della cultura, dell'interagire tra personale e politico in cui l'esercizio della libertà femminile ha giocato un ruolo primario. Cambiando noi stesse abbiamo cambiato il mondo, inciso sulle coscienze. Anche se l'organizzazione della politica rimane maschile ed è restia a darcene riconoscimento: lo dimostrano, nella recente vicenda elettorale, le modalità di scelta delle candidature proprie di un mondo chiuso e verticistico di uomini. Infatti, la presenza di donne in Parlamento è al minimo storico. Comunque ci siamo conquistate «sul campo» tre ministre e nove sottosegretarie. Anche per le donne della sinistra è la «prima volta». Ed è importante che esse esercitino i loro saperi non solo sul terreno del vecchio «specifico femminile», ma anche nei settori del lavoro, dell'economia, della giustizia, dell'informazione.

Ci sta a cuore che questa prima volta non sia un'occasione perduta. Non lo sarà se non verrà meno la relazione tra le donne che fanno politica nei luoghi istituzionali e quelle che agiscono nella società, se il confronto sarà permanente e reale. Il Paese – e l'Europa, il mondo – sta vi-



vendo mutamenti epocali. Per questo non è più pensabile affrontare temi nodali come l'occupazione, lo stato sociale, l'economia, la formazione, la convivenza di più culture con i vecchi criteri, ad esempio, della divisione sessuale del lavoro e della famiglia patriarcale. Dalla misura che le donne hanno segnato nella società la politica non può prescindere, pena la condanna all'inefficacia.

Affrontare in modo efficace la fase di transizione a un Paese nuovo e migliore significa ripattuire la convivenza tra i generi, riscrivere il patto sociale facendo tesoro di quanto il pensare e l'agire delle donne ha prodotto e produce. In altri termini, riscrivere la politica nella consapevolezza che questa riguarda, prima ancora dei rapporti di forza tra i partiti, la vita di tutte e di tutti.

In questo lavoro di lunga lena noi, come sempre, ci siamo.

LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI

AUTODETERMINAZIONE

Riflettendo sulla legge contro la violenza sessuale

**LA LEGGE CONTRO
LA VIOLENZA SESSUALE:
DIFFERENZE E MEDIAZIONI
TRA DONNE**

in collaborazione con

«Italia Radio»

incontro con

Gloria Buffo

coordina

Clotilde Barbarulli

22 gennaio 1996

Ci sono voluti diciotto anni perché la violenza sessuale venisse riconosciuta crimine contro la persona, abbandonando l'umiliante definizione del codice Rocco di reato contro la pubblica morale.

Tale modifica, cardine della legge partorita dall'iniziativa «trasversale» delle parlamentari, non ha solo un significato simbolico: assume un valore sostanziale che influenzerà le decisioni giudiziarie, gli itinerari processuali, la stessa percezione collettiva del crimine.

Su questo – come sulla scelta della procedibilità a querela di parte – c'è stata convergenza forte tra le donne, dentro e fuori le istituzioni.

Le differenze (e quindi la necessità di mediazioni) si sono manifestate non solo su singoli articoli della legge, ma anche sulla valutazione complessiva del contesto culturale e politico in cui è maturata.

Proprio su queste differenze si è centrato il dibattito.

Secondo alcune, può essere pericoloso, ed è quanto meno riduttivo, sopravvalutare la legge considerandola, se non l'unico, il risolutivo presidio contro lo stupro. Si rischia di lasciare in ombra i mutamenti profondi della soggettività femminile registrati in questi diciotto anni. Il confine tra sessualità e violenza è definito sempre più dalle donne secondo un proprio percorso di libertà.

Sempre più numerose sono le donne che denunciano le violenze subite anche nell'ambito delle relazioni familiari; i giudici non si permettono più at-

teggiami di connivenza con gli stupratori; si moltiplicano, pur nella sostanziale sordità delle istituzioni, le iniziative femminili che inventano luoghi e forme di accoglienza e concreto sostegno alle donne violentate.

Nessuna nega l'importanza della legge che è comunque una conquista della politica delle donne, una ratifica dell'accresciuta forza femminile: si tratta di darle il giusto posto e peso. Peso che sarà più forte se alla legge si affiancherà una «politica diffusa» capace di modificare i comportamenti sociali – degli uomini in primo luogo – in sintonia con i mutamenti della soggettività delle donne; un approccio culturale che deve coinvolgere comunità, mezzi di comunicazione, scuola, famiglie perché educino senza violenza, sviluppando il rispetto di sé e dell'altro.

Entrando nel merito del testo di legge, le perplessità si sono appuntate sull'eccessivo potere discrezionale dei giudici nel valutare l'entità del crimine e graduare le pene; ma soprattutto sull'articolo concernente la sessualità tra minori, in cui molte delle intervenute hanno letto una concessione inaccettabile ad una mentalità sessuofobica troppo dura a morire.

Il dibattito, vivace e appassionato com'era prevedibile, è stato trasmesso in diretta per iniziativa delle amiche di «Italia radio».



Arcipelago prostituzione: vecchi e nuovi conflitti

ARCIPELAGO PROSTITUZIONE: VECCHI E NUOVI CONFLITTI

conversazione sul libro di

Roberta Tatafiore

«Sesso al lavoro. Da prostituta
a sex worker: miti e realtà
dell'eros commerciale»

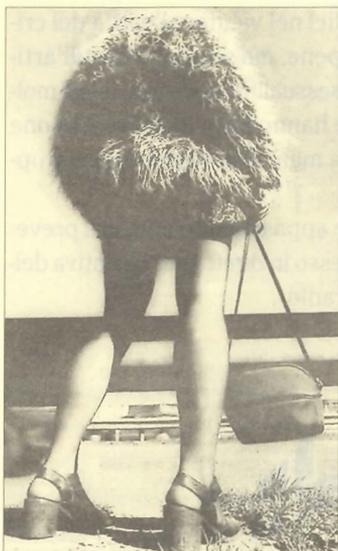
con l'autrice e

Grazia Zuffa

presenta

Mara Baronti

31 gennaio 1996



Da mesi alcune donne del Giardino hanno scelto tra gli impegni prioritari il lavoro sulla prostituzione, mettendosi in rete con le associazioni che sul territorio operano per costruire iniziative mirate alla tutela della libertà, della salute, della dignità e della sicurezza delle persone coinvolte nel commercio del sesso, creando occasioni di supporto e di uscita dal disagio che spesso la condizione di prostituta comporta.

Abbiamo sentito acutissimo il bisogno di capire, prima ancora di intraprendere qualsiasi programma concreto, cos'è oggi la prostituzione, guardando oltre le cortine di tabù, demonizzazioni, moralismi, ma anche evitando lo stereotipo delle «sorelle cadute» vittime della società, indagando in quel magma vischioso e contraddittorio che è l'immaginario erotico maschile. Per questo ci è sembrato prezioso il bel libro di Roberta Tatafiore, la cui lettura abbiamo scelto come punto di partenza per il lavoro che ci proponiamo di affrontare e che abbiamo commentato con l'autrice e Grazia Zuffa. «Sesso al lavoro» uscì in contemporanea all'esplosione della campagna sul sesso a pagamento presentata con grande enfasi da giornali e televisione e affrontata da cittadini e istituzioni soprattutto come un problema di ordine pubblico e di igiene, da risolversi magari con la riapertura delle «case chiuse». In realtà dà conto di tutto ciò che è avvenuto nell'arcipelago prostituzione, in Italia e fuori, nei dieci anni seguiti al Congresso di Pordenone nel quale Carla Corso e Pia Covre presentarono il Co-

mitato per i diritti delle prostitute. Lo fa con ricchezza di documentazione ma anche mettendosi in gioco in una relazione da donna a donne in cui l'inchiesta «sul campo» diventa scambio di emozioni oltre che di informazioni.

Ne emerge chiarissima la necessità di distinguere tra prostituzione liberamente scelta e prostituzione coatta, per attivare strategie adeguate di progettazione e d'intervento.

Se un appunto si può fare al lavoro di Roberta, è forse quello di aver lasciato un po' a margine quegli universi di donne per cui il commercio sessuale è, ancora oggi, vera e propria schiavitù (pensiamo alle nere private del passaporto e costrette a riscattarlo, alle albanesi per lo più giovanissime, alle tossicodipendenti, forse le più misere e le più sole). E in ombra è rimasto, nello scenario analizzato da Roberta che vede muoversi la prostituta, il «cittadino/cliente» e lo Stato, il quarto attore, il convitato di pietra: la mafia e le mafie del racket.

Ma a Roberta interessava soprattutto affermare che le prostitute sanno e possono muoversi politicamente, mostrando (la citiamo) «un aspetto di forza femminile a dispetto di tutto, dello stereotipo sociale, del disprezzo che subiscono, con orgoglio, da signore, con signoria...». Che rivendicano, con lucidità e determinazione, i loro diritti nella società del mercato.

Nessun progetto potrà prescindere dalla loro parola.

Soggetti, famiglie e... dintorni

SOGGETTI, FAMIGLIE E... DINTORNI

ciclo di incontri
a cura
del Giardino dei Ciliegi
con il patrocinio
della Provincia di Firenze

C'ERA UNA VOLTA LA FAMIGLIA

con
Maria Carla Meini
Alessandra Pescarolo
ricercatrici IRPET
Patrizia Meringolo
docente Psicologia sociale
4 marzo 1996

CRONACHE DA UNA SEPARAZIONE

con
Paola Magrini
psicoterapeuta familiare
Angela Manna
psicologa e psicoterapeuta
Elisabetta Pini
presidente PAIDOS
Marino Maglietta
Ass. nazionale «Crescere insieme»
Salvatore Palazzo
*sostituto procuratore generale
della provincia di Firenze*
Mary Toccafondi
AGS
14 marzo 1996

Dal seminario dell'anno scorso su «Adozione e tecnologie riproduttive tra desiderio e legge» si è formato il gruppo che ha lavorato, partendo dall'elaborazione dei dati di un censimento IRPET, sui mutamenti della famiglia in Toscana.

Ne è scaturita, con l'aiuto delle ricercatrici, un'analisi abbastanza ricca da fornire il quadro di riferimento per una serie di incontri a cui hanno partecipato portando la loro esperienza genitori adottivi, genitori separati, operatrici/ori, portavoce di associazioni, rappresentanti delle istituzioni. Un racconto a più voci, in cui sono emerse assonanze e dissonanze; sguardi illuminanti di un pianeta famiglia in trasformazione profonda e pertanto portatore di nuovi disagi e nuovi bisogni.

Al tramonto della famiglia patriarcale subentra la «famiglia di affetti»: più libera, meno ipocrita, ma anche irta di traumi e di conflitti. Nei primi incontri si è parlato soprattutto di questo – la famiglia che non c'è più, la famiglia oggi –, soffermandosi in particolare sui temi della separazione e dell'affidamento.

Le storie di vita si sono intrecciate al resoconto di esperienze significative di servizi ai soggetti nelle diverse fasi dell'età evolutiva, soprattutto a bambine e bambini. Le cronache di «ordinaria» adozione nazionale e internazionale ci hanno presentato percorsi intricatissimi, defatiganti, tali da scoraggiare chi non sia motivato da un desiderio irriducibile.

Come muoversi tra le pastoie burocratiche?

LE FAMIGLIE DI AFFETTI

con

Anna Miliotti

scrittrice,

esperta problemi dell'adozione

Gianfranco Casciano

del Tribunale

per i minori di Firenze

Anna Libri

servizio sociale internazionale

Emanuela Limberti

CIAI

Giovanni Ciceri

AIMI

Aurelia Passaseo

presidente

Venezia Giulia ANAI

Paolo Raspanti

ANFAA

e con

le parlamentari

Marida Bolognesi

Francesca Chiavacci

21 marzo 1996

I SERVIZI AI SOGGETTI

con

Giovanna Faenzi

pedagogista dirigente

Istituto degli Innocenti di Firenze

Annalia Galardini

dirigente Servizi per l'infanzia

del Comune di Pistoia

Giovanna Carbonaro

pedagogista consulente

del Comune di Bagno a Ripoli

Ebe Quintavalla

dirigente Servizi per l'infanzia

del Comune di Parma

25 marzo 1996

Che fare «dopo»? E come riformare la legge 184 sulle adozioni?

Sul «che fare» anche (ma non solo) sul fronte delle istituzioni si è discusso nell'ultimo incontro. Quali risposte dare ai bisogni di bambine/i, ai problemi educativi e sociali delle madri e dei padri? In Emilia e in Toscana i servizi all'infanzia sono all'avanguardia rispetto al resto del Paese, ma le tante storie di vita ascoltate dimostrano che ancora non basta.

Le domande poste dai soggetti delle nuove famiglie interpellano tutti: governo, Parlamento, istituzioni, associazionismo.

Quanto a noi del Giardino, il consenso incontrato dall'iniziativa ha stimolato il gruppo a proseguire il suo lavoro.

Stiamo progettando seminari di approfondimento sulle tappe del ciclo di vita rivolti a giovani, adulti, genitori e nonni, e incontri sulla crescita del bambino e sui disordini alimentari, come anoressia e bulimia, che colpiscono soprattutto le adolescenti.



MUOVERSI NELLA CITTÀ

LA CITTÀ CAPOVOLTA Liberarsi dal traffico e dall'inquinamento, muoversi in libertà: obbiettivi possibili?

incontro con

Amos Cecchi

assessore al traffico

7 novembre

Un tram che si chiama desiderio...

incontro con

Aldo Frangioni

presidente dell'ATAF

con la partecipazione di

Giovanni Bellini

consigliere

di amministrazione ATAF

Mara Baronti,

Marcella Bausi

consigliere comunali

18 gennaio 1996

Anche quest'anno il gruppo «La città capovolta» ha continuato la sua riflessione sul tema della città intesa non solo come agglomerato di edifici storici, spazi abitativi, strade, ma anche e soprattutto come luogo di relazione e quindi di sviluppo culturale e umano, laboratorio di idee, convivenze, progetti individuali e collettivi. Tutto della città ci interessa e ci appassiona, anche gli inevitabili conflitti che ne fanno parte e con i quali tutte/i dobbiamo misurarci.

Quest'anno il gruppo ha lavorato su un tema tra i più pragmatici ma non per questo meno «alti», perché richiama immediatamente il tema della libertà: quello del traffico e della mobilità. Che soprattutto per le donne rimanda alla libertà di movimento, quindi di vita.

Abbiamo organizzato due incontri, uno con l'assessore al traffico Amos Cecchi e l'altro col presidente dell'ATAF Aldo Frangioni. Le nostre richieste sono state tante e tutte in direzione di una città più sicura e accessibile alle donne. Ne elenchiamo alcune, fondate anche su esperienze positive di altre città: possibilità di fermate straordinarie a richiesta nelle ore notturne, maggiore illuminazione alle fermate, più corse serali in concomitanza di eventi culturali ma anche per rispondere alle esigenze personali di ognuna (cinema, teatro, riunioni, passeggiate), taxi multipli e istituzioni di corse di taxi a tariffe ridotte, presenza di vigili di quartiere.

Molte proposte, qualche vaga promessa e nessuna



risposta concreta, nemmeno negativa o semplicemente progettuale come nel caso del presidente Frangioni.

Abbiamo avuto anche un incontro con la cooperativa di taxisti, senza nessun risultato.

Intanto la cattiva e scarsa mobilità contribuisce a presentarci dal tramonto in poi una città ostile, inospitale, pericolosa: come, purtroppo, ci confermano i dati ISTAT che indicano Firenze come la città italiana col tasso più elevato del più odioso dei crimini, la violenza sessuale.

Su questi dati abbiamo richiamato l'attenzione delle Consigliere comunali e provinciali nel giugno scorso, con una lettera aperta, nella quale ricordiamo le nostre richieste.

Sembra che qualcosa cominci a muoversi in proposito, a livello comunale.

Potremo nel prossimo «Annuario» darne positiva notizia?

LEGGERE E SCRIVERE PAROLE DI DONNE

In tanti anni in cui al Giardino leggiamo e presentiamo libri di donne l'amore per la parola scritta ha incrociato una molteplicità di desideri, vocazioni, memorie, storie personali. Libri che abbiamo amato perché hanno risposto a domande che ci siamo poste in momenti cruciali del nostro percorso di vita o altre ne hanno suscitate; libri che hanno coinciso con tappe della nostra crescita interiore; libri, di ieri e di oggi, in cui ci siamo riconosciute con l'emozione di una scoperta che finalmente trovava un segno decifrabile. E anche le nostre «parole nel cassetto», gli scritti che tenevamo nascosti (racconti, poesie, diari, analisi di testi): la relazione tra noi ha permesso ad alcune di tirarli fuori, nella consapevolezza che anche le nostre parole possono essere un segno da comunicare; e la voglia di conquistare sempre più signoria sulla scrittura.

Questa molteplicità di desideri ha fatto sì che al Giardino si formassero, accanto al gruppo «storico» «Parola di donna», altri piccoli gruppi costituitisi sulla base dell'affinità di gusti letterari, di scoperte e di emozioni; che alcune, come Sandra Cammelli e Rita Boncompagni, trovassero finalmente il coraggio di proporre i propri scritti e di pubblicarli; che altre decidessero di presentare loro stesse i libri analizzati nel gruppo senza ricorrere necessariamente alla scrittrice e alla studiosa di fama; che il laboratorio permanente di scrittura tenuto da Monica Sarsini abbia funzionato senza sosta tutto l'anno, con la soddisfazione di veder pubblicati su giornali racconti di corsiste/i.

Claudél, Plath, Merini: tre percorsi difficili d'arte e di vita

ciclo

**ARTE E POESIA.
CLAUDEL, PLATH, MERINI:
TRE PERCORSI DIFFICILI
D'ARTE E DI VITA**

CAMILLE CLAUDEL, SCULTRICE

ne parliamo con
Dacia Maraini
letture di
Renata Palminiello
13 febbraio 1996

SYLVIA PLATH, POETESSA

ne parliamo con
Benedetta Liberio
letture di
Ornella Grassi
19 febbraio 1996

ALDA MERINI, POETESSA

ne parliamo con
Mariella Bettarini
letture di
Marcellina Ruocco
27 febbraio 1996

ciclo

SCRITTURE DELLA MEMORIA

presentazione di
«PIMPÌ OSEL»

di
Elena Gianini Belotti
con l'autrice
coordina
Anna Nozzoli
28 marzo 1996

Da tempo ci intrigava il difficile rapporto tra arte e ordine simbolico dato: l'arte è di per sé trasgressiva in quanto insofferente di convenzioni e di norme, non è pensabile senza libertà. Il rapporto diventa più difficile se l'artista è una donna. Ce lo ha confermato la lettura del libro che Anne De Albée dedica alla memoria della scultrice Camille Claudel, delle poesie di Sylvia Plath e di Alda Merini. Tre esistenze segnate a fuoco dal dono inestimabile e tremendo dell'ispirazione artistica che permea di sé la vita e può travolgerla sino all'autodistruzione; tre grandi artiste che alla libertà di creare hanno pagato il prezzo più alto – tutte e tre, ad esempio, la tortura psichiatrica – perché per una donna è più categorico il richiamo all'ordine simbolico dato, più incombente e invasiva la volontà di supremazia dell'altro. Eppure il messaggio che ci trasmettono è quello di una ricchezza, di una vitalità e di una forza irriducibili.

Ci è piaciuto accompagnare la riflessione invitando a leggere i brani delle opere prese in esame autrici che alla creatività delle donne dedicano, con passione e bravura, gran parte del loro lavoro.



Gianini Belotti, Pariani, Loy: le scritture della memoria

incontro con
Laura Pariani
autrice di
«DI CORNO E D'ORO» e
«IL PETTINE»
introduce
Benedetta Liberio
3 aprile 1996

incontro con
Rosetta Loy sul tema
«Il tempo e la memoria»
nel suo libro
«CIOCCOLATA
DA HANSELMANN»
introduce
Maria Luisa Bianchi
18 aprile 1996

Un altro piccolo gruppo si è invece dedicato al tema del tempo e della memoria attraverso la lettura di tre autrici contemporanee che abbiamo ospitato al Giardino in tre serate ricchissime di emozioni.

«La storia siamo noi», come canta Francesco De Gregori: gli anonimi, le onde che fanno il mare.

Scrittrici della memoria sono Gianini Belotti, Pariani e Loy: tre modi di raccontare la storia con un taglio tutto femminile partendo dalle voci, dai suoni, dai sapori, dagli odori del quotidiano, confrontandosi con la memoria personale e collettiva, intrecciando i grandi eventi e le vicende private ai margini e nelle pieghe dalla storia ufficiale.

La «stagione letteraria» del Giardino si è conclusa af-



DESIDERIO DI SCRITTURA

Sandra Cammelli e

Rita Boncompagni

autrici del Giardino

presentano il libro

«**UN MONDO AL FEMMINILE**»

partecipa l'editrice

Laura Rangoni

19 marzo 1996

presentazione di

«**UN CLANDESTINO A BORDO**»

di **Dacia Maraini**

con l'autrice

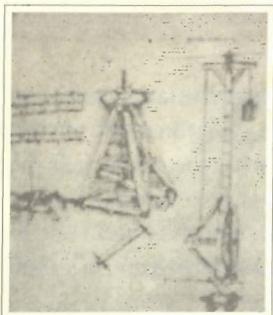
introduce

Ornella Tafani

12 luglio 1996

frontando (in tante, nonostante la canicola) con Dacia Maraini le domande aperte in modo anche provocatorio nel suo libro-lettera a partire dalla memoria dolente di un figlio voluto e perduto: il nesso tra aborto e autodeterminazione, tra libertà e scacco, i linguaggi della seduzione e del piacere, la possibilità di vivere un «corpo felice»...





sistemi di sollevamento e movimentazione

COOPERATIVA
AUTOTRASPORTATORI
FIORENTINI A.R.L.

caf

50145 FIRENZE - Via Pratese, 154/156 - Tel. 055 / 30431 (8 linee ricerca aut.)
Telefax 055 / 374057



Società Cooperativa Autocustodi Fiorentini
50127 FIRENZE - Via Baracca, 18 - Tel. (055) 363362 r.a.

in collaborazione con



INCONTRI ED EVENTI

Dal Sud Africa un'esperienza preziosa

**INFANZIA:
LE RADICI DELLA CONVIVENZA**

incontro - conferenza stampa
con

Barbara Watson
9 novembre 1995

Barbara Watson è direttrice del Yeoville Educational Polyclinic di Johannesburg, un centro polivalente nato nel 1993 con l'obiettivo di facilitare la scolarizzazione e l'integrazione sociale dei figli dei sudafricani che tornano all'esilio. Ci ha parlato della sua ricchissima esperienza di lavoro con i bambini e gli adolescenti più fragili, i più segnati dalla tragedia collettiva dell'apartheid da cui il paese è di recente uscite. La sua testimonianza ci ha confermato che solo restituendo a bambine/i la loro infanzia un paese può avere un futuro.

La casa tra due palme

presentazione di
LA CASA TRA DUE PALME
di **Dacia Maraini**
con l'autrice
21 novembre 1995

È quella di Eugenio Montale alle Cinque Terre, uno dei luoghi più cari al poeta che vi trascorse giorni sereni con l'amatissima moglie. Dacia Maraini gli dedica un ricordo affettuoso, calandolo dall'Olimpo dei grandi in una inedita dimensione di quotidianità.

Sul palcoscenico del Giardino

COME NASCE DRACULA?

incontro con
Barbara Nativi
e le attrici e attori del
Laboratorio 9
in collaborazione con
Il teatro delle donne
9 febbraio 1996

L'incontro con Barbara e la sua affiatatissima compagnia «Laboratorio 9» è stato organizzato per ripercorrere la genesi dello spettacolo «Dracula» andate in scena al Teatro della Limonaia a Sesto Fiorentino. Come nasce Dracula? C'è un Dracula acquattato nelle pieghe dell'inconscio di ciascuna/o di noi, rispondono, ognuna/o a suo modo, la regista, gli attori e le attrici. Lo spettacolo è nato pertanto dalla elaborazione collettiva dei fantasmi per-

sonali di ogni interprete. Barbara ha fatto parlare tutte/i, compresi tecnici e scenografi: una bella dimostrazione di come nasce e vive, oltre ad uno spettacolo, un laboratorio teatrale.

La signora delle stelle

incontro con
Margherita Hack
conduce la conversazione
Lucia Zambelli
6 marzo 1996

Margherita Hack è professore ordinario di astrofisica all'Università di Trieste; ma è un'autorità ricercata, interpellata, riverita anche a Berkeley, Parigi, Utrecht, Princeton, Groningen, Città del Messico, Istanbul... Tutto questo non l'ha paludata nella cappa che avvolge i grandi della scienza e del pensiero: con la sua sonora parlata fiorentina, la risata contagiosa nel viso fresco nonostante i settantaquattro anni, il gusto dello scherzo e della battuta, Margherita è rimasta la ragazza della porta accanto. Anche quando, dopo aver risposto alle domande dell'intervistatrice sulla sua vita di studiosa e di donna con la comunicativa di una persona fondamentalmente felice, parla ad una sala strapiena e affascinata di argomenti difficilissimi – le meteore, le mutazioni climatiche e altro – rendendoli chiarissimi a tutte/i, ragazzini compresi. Grazie, signora delle stelle.



Con le donne dei luoghi difficili del mondo

incontro con
Le donne di Mostar
26 aprile 1996

La Regione toscana si è gemellata con Mostar, la città martire che ha subito dieci mesi d'assedio ed è distrutta per il 90%. Tra i molti progetti di sostegno messi in campo c'è stata la presentazione alla Fiera dell'Artigianato dei prodotti artigianali creati dalle donne di Mostar. Noi del Giardino – il luogo dove quattro anni fa nacque a Firenze la rete di solidarietà che coinvolse Comune, Regione, Associazioni – abbiamo voluto festeggiare nella nostra sede la espositrici. Sono le donne che nel lungo incubo della guerra hanno compiuto il miracolo quotidiano di continuare la vita propria e dei loro cari e che ora stanno lavorando con intelligenza, tenacia e amore per sanarne le ferite. Almira, Vesna, Devleta e le altre sono tra queste: amiche preziose con cui la relazione continuerà.



incontro con
M. Vasantha
14 maggio 1996

Dell'India è invece venuta a parlarci Vasantha, responsabile dei progetti educativi per l'infanzia e di emancipazione femminile portati avanti dall'ASSEFA, l'«Associazione delle fattorie» che in oltre 1600 villaggi agricoli promuove lo sviluppo di un'economia indipendente ispirandosi ai principi gandhiani. Pure in un contesto culturale rigorosamente legato alla tradizione, il coinvolgimento delle donne nella gestione economica e progettuale della famiglia e della comunità è totale: non è stato facile vincere le resistenze degli uomini, ma nelle assemblee – il luogo delle decisioni – le donne intervengono con lo stesso «peso» dei loro compagni, e la scolarizzazione è un diritto paritario per bambine e bambini.

incontro con
le madri brasiliane
6 giugno 1996

Dagli inferni metropolitani del Brasile ci è venuta la testimonianza più atroce: quella di un gruppo di madri a cui gli squadroni della morte hanno ucciso i figli. Riunite in associazione, queste donne straziate ma fortissime lavorano con determinazione implacabile per avere giustizia, e chiedono a stati, governi, associazioni dei paesi democratici sostegno nella loro lotta contro un regime che assicura l'impunità agli assassini degli innocenti.



Teoria femminista

presentazione del libro
«**SUI GENERIS**»
di **Teresa De Lauretis**
con l'autrice
introduce
Simonetta Spinelli
4 aprile 1996

In collaborazione con la Libreria delle donne, il Gruppo Cassandra, l'Amandorla e la casa editrice Feltrinelli abbiamo organizzato l'incontro con Teresa De Lauretis, una delle pensatrici più autorevoli della cultura della differenza sessuale. Foltissimo il pubblico – era presente tutta l'intelligenza femminista fiorentina – e ricco e vivace il dibattito.

Storie di scuola a fumetti

presentazione del libro
«**LA DEMAGISTRIS.**
STORIE A FUMETTI DI LORI»
con l'autrice **Lori Chiti**
e l'editrice
Luciana Tufani
29 maggio 1996

Leggere sempre di più, leggere sempre più donna: è la scommessa da cui è partita Luciana Tufani per lanciare la sua nuova casa editrice al femminile. In collaborazione con la Libreria delle donne, l'abbiamo incontrata insieme a Lori Chiti, la cui matita ritrae con intelligente ironia il mondo della scuola.

PORTARE A CASA PECHINO

incontri con
associazioni femminili
e donne delle comunità
di immigrati

Empowerment era stata la parola d'ordine della Conferenza di Pechino del settembre 1995: cioè acquisizione da parte delle donne di tutto il mondo di autorevolezza, di signoria, di potere.

Pechino ha fatto emergere una forza femminile immensa, ma anche la drammatica consapevolezza che in ogni parte del mondo i diritti della differenza di genere vengono violati.

«Portare a casa Pechino» significa allora tessere, partendo dalle nostre città, una rete di relazioni tra native e migranti che si ponga obiettivi concreti, promuova la comunicazione e lo scambio, dia sbocchi politici alla solidarietà tra donne di culture di-

verse rendendo possibile vivere e costruire insieme.

Per questo ci siamo incontrate più volte, al Giardino e altrove, con donne delle associazioni (Coordinamento regionale CGIL, Libreria delle donne, CO-SPE, Voci di donne) italiane e immigrate, prima e dopo il Forum di Torino «Migranti e native, cittadine del mondo» a cui abbiamo partecipato. Ne riferiamo nelle pagine successive.

SOGGETTIVITÀ FEMMINILE E POLITICA

incontri con
le Associazioni femminili
sul tema

**«SOGGETTIVITÀ FEMMINILE
E POLITICA: QUALE INTRECCIO
TRA RIFORME E DEMOCRAZIA.»**

16 aprile 1996

6 giugno 1996

Donne di Associazioni e con vari percorsi personali si sono incontrate più volte, prima e dopo il 21 aprile, al Giardino per riflettere sulle forme e i modi della politica, e avviare un itinerario comune di elaborazione teorica e pratica.

Pur condividendo con il «popolo della sinistra» la soddisfazione per la vittoria, non abbassiamo la guardia.

Troppo spesso anche l'area della sinistra ci appare in soggezione alle leggi del mercato, legata ad una visione che non sa cogliere l'intreccio tra i desideri dei soggetti, le loro relazioni e le trasformazioni economiche, e sorda all'esigenza di una qualità nuova del vivere e del convivere che si affermi sulla miseria, sugli egoismi, sui veleni delle subculture diffuse e dei poteri forti. Con cui troppo spesso si tende invece a patteggiare, ingessando l'esercizio della politica nei vecchi schemi del politicismo.

I percorsi teorici e pratici della differenza di genere restano per noi la chiave di lettura necessaria per criticare e trasformare il mondo; e la pratica della relazione tra donne continua ad essere stru-

mento adeguato per costruire modalità diverse di rappresentanza.

Lo abbiamo ricordato in un documento aperto – in cui, oltre ai temi che più direttamente ci chiamano in causa come le scelte in materia di bioetica e di politiche sulla famiglia, tocchiamo anche quelli del welfare state, del lavoro, delle riforme istituzionali – che abbiamo inviato alle elette alla Camera e al Senato oltre che alla stampa nazionale e locale.



Risposte e domande

**LETTERA APERTA
A VITTORIO FELTRI**
2 aprile 1996

Fece scalpore e suscitò l'indignazione generale delle donne l'articolo con cui Vittorio Feltri direttore del «Giornale» se la prendeva contro la legge di tutela della maternità, definita un furto ai danni dello Stato e del datore di lavoro, rovesciando sulle lavoratrici madri un cumulo di disprezzo, falsità e volgarità. Dal Giardino gli abbiamo inviato la nostra sdegnata protesta, ricordandogli tra l'altro che una legge di civiltà e salvaguardia della salute della

**LETTERA APERTA
AL SINDACO DI FIRENZE
SUL PROBLEMA
DEGLI ASILI NIDO**
5 settembre 1996

gestante e del nascituro non è un privilegio ma un diritto intoccabile. Anzi è urgente estenderlo alle lavoratrici stagionali, precarie, immigrate e casalinghe che al presente ne sono escluse.

Al sindaco Primicerio, alle consigliere comunali e all'assessore competente abbiamo invece chiesto ragione del calo di posti disponibili negli asili nido della nostra città. Sollecitate da tante donne, abbiamo sottolineato il disagio a cui questa carenza espone bambine/i e le loro famiglie, costrette a ricorrere al servizio privato con costi pesanti per il proprio bilancio. Pur consapevoli delle difficoltà economiche degli Enti Locali, riteniamo indispensabile lo sviluppo di un piano degli asili nido perché in tempi brevi si inverta la tendenza delle passate amministrazioni. Affinché il problema sia affrontato con la necessaria urgenza, stiamo lavorando per promuovere incontri con le donne interessate e rappresentanti delle istituzioni.

OSPITALITÀ

«GIUNTA APERTA»
24 gennaio 1996

conferenza stampa
e mostra fotografica
della **Comunità Cinese** a Firenze
26 marzo 1996

conferenza stampa delle
candidate dell'Ulivo e di R.C.
5 aprile 1996

Nel corso dell'anno, abbiamo ospitato nella nostra sede importanti iniziative politiche e culturali. Nel ciclo di incontri programmati dalla Convenzione Democratica per Firenze, il Sindaco Primicerio e gli Assessori hanno dialogato con gli abitanti del quartiere I. La Comunità cinese vi ha tenuto una affollatissima assemblea, con mostra fotografica e conferenza stampa, per far conoscere i gravi problemi aperti dalla difficoltà di prorogare i permessi di soggiorno. Alla vigilia delle elezioni le candidate del PDS, Verdi, Popolari e Rifondazione Comunista hanno presentato alla stampa i loro programmi.

LABORATORI E CORSI

DISEGNO

a cura di
Frances Lansing

Corso di 6 lezioni per diventare «più creativi» tramite l'osservazione degli oggetti tradotta in segno grafico.

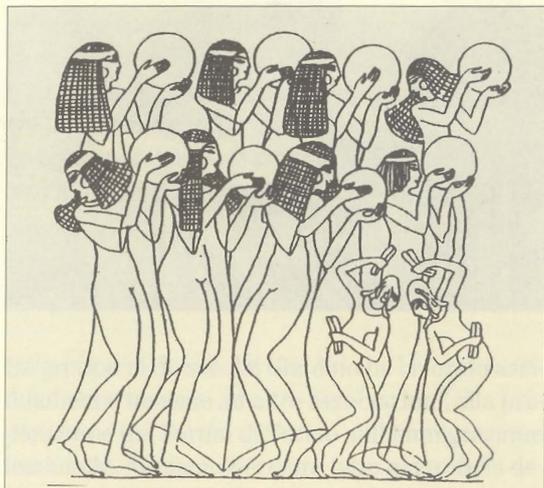
Finalità del corso è infatti acquisire la capacità di vedere le cose nel profondo. L'oggetto disegnato rivela così significati inaspettati, e si accresce la facoltà di osservare e di memorizzare.

DANZE ORIENTALI

«RAQS SHARQI»
a cura di
Anna Rimbetti

Queste danze hanno origine nell'antico Egitto, circa 3000 anni avanti Cristo, e fanno parte dei rituali sacri alle divinità e al faraone.

Danzarle oggi è una forma di Hata yoga: richiede insieme profonda meditazione ed espressione corporea senza forzature, per sprigionare dal proprio centro l'energia vitale assopita dentro di noi. A grande richiesta il corso viene riproposto.



**LABORATORIO PERMANENTE
DI SCRITTURA**

a cura di

Monica Sarsini

Il laboratorio, articolato in più corsi ripetibili di sei incontri ciascuno, ha funzionato a pieno ritmo tutto l'anno.

Molte corsiste e corsisti hanno visto i loro lavori pubblicati.

Le domande d'iscrizione sono state tante, e gli interessi espressi così molteplici, da stimolarci e trasformare il laboratorio in vera e propria scuola, con più discipline e più insegnanti.

Ne riferiamo a pag. 32.



PER UNA FORMAZIONE NON INDIFFERENZIATA

corso di aggiornamento
per le/gli insegnanti
«**LINGUAGGI MEMORIA
RELAZIONI: LUOGHI
DEL SAPERE FEMMINILE**»
in collaborazione con
Assessorato Provinciale P.I.
Commissione Prov.
Pari Opportunità
ottobre-dicembre 1996

hanno coordinato gli incontri
il gruppo «Parola di donna»:
**Mara Baronti, Clotilde Barbarulli,
Sandra Cammelli, Noemi Piccardi,
Silvia Porto, Alessandra Vannoni**
e le studiose, docenti, operatrici:
**Luisa Passerini, Roberta Giommi,
Patricia Bellini, Metella Dei,
Maria Bacchi, Simonetta Soldani,
Alessandra Lorini, Tiziana Mori,
Bruna Campolmi, Anna Marsden,
Maria Omodeo, Vanna Galassi**
sala «Incontri»
della Provincia di Firenze

Il corso per insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, cadenzato in dodici incontri da ottobre a dicembre scorso, è stato promosso dal Giardino dei ciliegi con la Provincia ed autorizzato dal Provveditorato agli Studi di Firenze. Il gruppo «Parola di donna» ha curato l'iniziativa, nel desiderio sia di trasmettere la propria esperienza di collettivo di pensiero che lavora sulle scritture femminili, sia di re-inventare insieme, nelle relazioni, una cultura che si richiami al valore della memoria e che dia conto della differenza e delle differenze. Il corso ha così permesso di spaziare dagli epistolari femminili dell'800 alla comunicazione, al linguaggio del corpo, alla multiculturalità, in incontri con varie studiose e operatrici. La molteplicità di argomenti e approcci si è articolata, all'interno di una rete di rapporti tra donne che guardano la realtà partendo da sé, in una ricerca aperta per la costruzione di uno spazio di formazione non indifferenziato e problematico.

L'iniziativa è stata premiata da una frequenza altissima di insegnanti. Stiamo lavorando a un nuovo corso per il prossimo anno scolastico, di cui riferiamo nelle pagine successive.

MIGRANTI E NATIVE, CITTADINE DEL MONDO

al Forum nazionale di Torino
«**MIGRANTI E NATIVE,
CITTADINE DEL MONDO**»
22-23-24 marzo 1996

Un gruppo di donne del Giardino ha lavorato assiduamente, insieme ad altre associazioni, alla preparazione del Forum di Torino sull'immigrazione femminile. Abbiamo pertanto fatto parte della de-

legazione toscana, che ha contribuito ai lavori con una elaborazione relativa a tre temi fondamentali: appartenenza e convivenza; famiglia, maternità, sessualità; diritti di cittadinanza, relazioni sociali, istituzioni.

È stata una grande occasione: cinquecento donne tra immigrate e native che per la prima volta si trovavano per darsi riconoscimento e forza reciproca.

Un'occasione nuova per imparare nella relazione a «vivere, convivere e costruire», come recitava il sottotitolo del Forum. L'impegno comune è, nell'immediato, quello di costruire luoghi misti di confronto politico in cui darci visibilità, ridiscutere i nostri apparenti «punti fissi», misurarci con nuove identità capaci di scardinare vecchie ideologie e creare una «cultura di confine». A Torino abbiamo respirato davvero l'aria di Pechino: una forza femminile che va patrimonizzata e reinvestita.

LA RICERCA DELLA VERITÀ NON SI FERMA

RICORDANDO ILARIA ALPI

in collaborazione con

Italia Radio

Circolo «Ilaria Alpi»

incontro con

Luciana e Giorgio Alpi

partecipano

Sandro Curzi

Franco Poggianti

30 marzo 1996

circolo ARCI Isolotto

Da tempo parlavamo con le amiche di «Italia Radio» del desiderio comune di dedicare una giornata a Ilaria Alpi, la giornalista assassinata in Somalia due anni fa insieme all'operatore Milan Hrovatin, e ai suoi splendidi genitori, che sono riusciti a calare il loro dolore insanabile nell'impegno di far luce su una delle vicende più torbide e oscure del nostro tempo.

La responsabilità della morte di Ilaria, una giovane donna che voleva conoscere e capire per informare, chiama in causa l'intreccio tra le malversazioni della Cooperazione, i traffici illeciti, le copertu-

re offerte a faccendieri locali e italiani da una classe politica corrotta, la disattenzione colpevole delle autorità militari e civili. La folla che gremiva la sala del circolo ARCI di uno dei quartieri più popolari della città ha voluto testimoniare a Luciana e Giorgio Alpi che non sono soli nella loro ricerca della verità.

Noi donne abbiamo anche voluto dire a Luciana e a Giorgio quanto ci sia cara la memoria di questa ragazza sensibile, colta e generosa che nel suo breve percorso ha saputo coniugare professionalità, libertà, coscienza serena del proprio valore, amore per il lavoro che aveva scelto.

IL SECOLO DELLE DONNE?

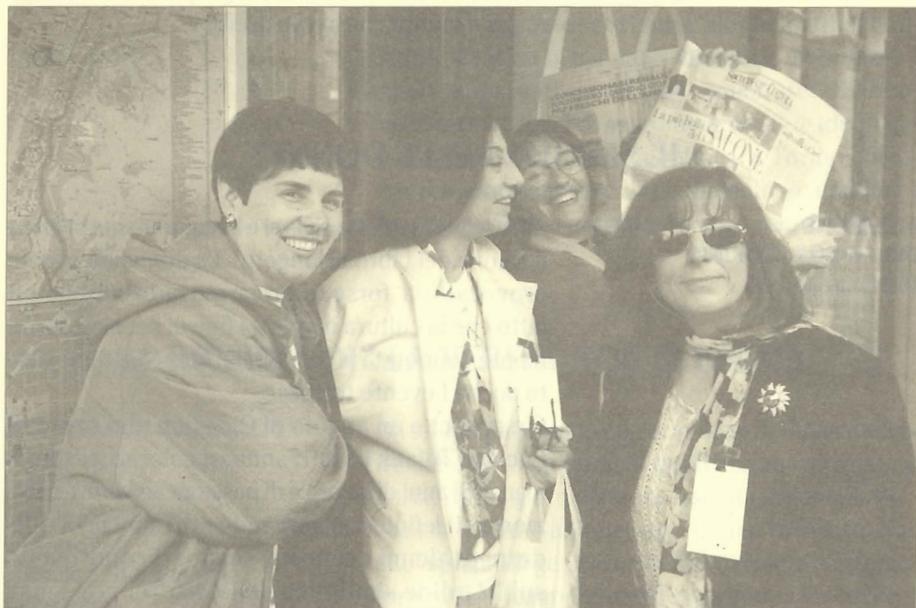
AL SALONE
DEL LIBRO DI TORINO
16-21 maggio 1996

All'insegna di questa sigla si è inaugurato quest'anno il Salone del Libro al Lingotto. La domanda è forse provocatoria, forse retorica; ma indiscutibile è il fatto che la cultura di questa fine di secolo è fortemente connotata al femminile, come ha dimostrato anche l'evento torinese.

C'era anche un angolo di Giardino allo stand di Luciana Tufani: i nostri annuari colorati, testimonianza di anni di lavoro e di passione (*centro di ideazione*, ci definimmo nascendo otto anni fa), i quaderni di alcuni dei nostri seminari come quello sull'«Ordine simbolico della madre» con Luisa Muraro e «Mamma non mamma, donna». C'eravamo anche noi con la nostra voglia di ascoltare e parlare, di confrontarci con le altre. Tra i tanti, ricordiamo un incontro folgorante, quello con Khalida Mossaudi, femminista algerina condannata a morte nel 1993 dagli integralisti, che continua la sua lot-

ta vivendo in Algeria. Piccola, minuta, fortissima: una «donna in piedi» che si presenta così «... sono una donna algerina, berbera, mediterranea, musulmana, combattente».

E la richiesta di atti concreti delle donne europee che sostengano la lotta di queste «donna in piedi»; e l'intervento della nostra presidente Mara che ha fatto sentire la voce e la solidarietà del Giardino per allacciare un altro filo, per costruire un'altra «ideAzione».



Come le lettrici possono constatare, la programmazione per il nono anno di vita del Giardino è in buona parte già avviata. È ricca, impegnativa e – ci auguriamo – stimolante. Sostenute dal consenso delle donne a cui è diretta, la realizzeremo, insieme a molte altre iniziative ancora da definire, anche se la lunghissima, defatigante questione della sede tocca oggi un punto acuto di crisi. Stiamo sperimentando tutte le possibili strade per risolverla. Abbiamo fiducia che il riconoscimento del bene costituito dal Giardino per le donne e per la città avrà la meglio sulle logiche di mercato. Siamo più che mai determinate a conservarlo e ad arricchirlo: occorre più che mai solidarietà da parte di tutte/i coloro che di questo patrimonio si sentono titolari. Ecco alcuni programmi:

**SECONDO CORSO
DI AGGIORNAMENTO
PER DOCENTI DELLE SCUOLE
DI OGNI ORDINE E GRADO**

I ciclo:

29 ottobre-19 novembre '96

II ciclo:

26 novembre '96 - 7 gennaio '97

ciclo di incontri sul tema
**IL DIRITTO DI FAMIGLIA
NELL'AREA MAGREBINA
E IN ITALIA**

in collaborazione con
CO SPE

Libreria delle Donne
aderiscono all'iniziativa
Ferum migranti-native
Associazione Artemisia

19 ottobre-7 dicembre 1996

In collaborazione con la Provincia di Firenze e la Commissione provinciale Pari Opportunità, riprende il corso per insegnanti. Un primo ciclo approfondirà i temi affrontati l'anno passato su «Linguaggio, memoria, relazione: luoghi del sapere femminile», centrando l'attenzione su modi e forme dell'esprimersi e del comunicare nell'infanzia e nell'adolescenza. Nel secondo ciclo si lavorerà sul tema «Intercultura e città», con particolare riferimento alle culture cinesi e rom. Il programma si svolgerà in 12 incontri.

Conoscere differenze e affinità come primo strumento per tessere reti di solidarietà tra italiane e magrebine è l'intento che ci ha stimolato a programmare gli incontri che proponiamo: *presentazione del libro di Giuliana Sgrena «La schiavitù del velo»*, con l'autrice (presso la Libreria delle Donne, 19 ottobre 1996); *tre incontri seminariali*, presso il Giardino, in cui analizzare il codice di famiglia algerino, i testi corrispondenti della nostra legislazione e alcune «sentenze tipo». Rappresentanti del collettivo «Magreb Egalité» presenteranno la loro proposta alternativa di codice. Ci confronteremo con le giuriste magrebine e rifletteremo insieme sul diritto sessuato. Date dei seminari: 9 e 23 novembre, 7 dicembre 1996.

**LABORATORIO INTENSIVO
DI SCRITTURA**

tenuto da

Dacia Maraini

16-17 novembre 1996

«**SCRIVERE**»

corsi di **LETTURA CREATIVA**

(**G. Van Straten**)

SCRITTURA CREATIVA

(**M. Sarsini**)

SCRITTURA POETICA

(**L. Oldovani**)

GIORNALISMO

(**M. Pratesi**)

SCENEGGIATURA

(**G. Tozzi**)

ottobre 1996-maggio 1997

**SOGGETTI, FAMIGLIE
E DINTORNI**

VIVERE LA CITTÀ

LEGGERE E SCRIVERE DONNA

PENSARE E AGIRE LA POLITICA

DANZE ORIENTALI

«**RAQS SHARQI**»

Un appuntamento con Dacia che si ripete per il sesto anno, sollecitato dal desiderio di moltissime donne. Si lavorerà sabato 16 novembre dalle 9 alle 18 e domenica 17 dalle 9 alle 13.

Il laboratorio condotto da Monica Sarsini, che ha stimolato e fatto conoscere alla città tante giovani scrittrici e scrittori, si è trasformato in una scuola, con più discipline e più insegnanti, rispondendo a desideri molteplici e differenziati: saper leggere per poter scrivere, migliorare le proprie capacità espressive, scoprire i percorsi segreti della poesia, imparare le tecniche e gli stili del giornalismo, acquisire gli strumenti di conoscenza e padronanza del linguaggio cinematografico.

Il lavoro cominciato l'anno scorso proseguirà con iniziative (in fase di definizione) su due filoni: incontri di approfondimento sulle tappe del ciclo di vita rivolti a giovani adulti, genitori e nonni; riflessioni sulla crescita del bambino/a e sui disordini alimentari (anoressia, bulimia) delle adolescenti.

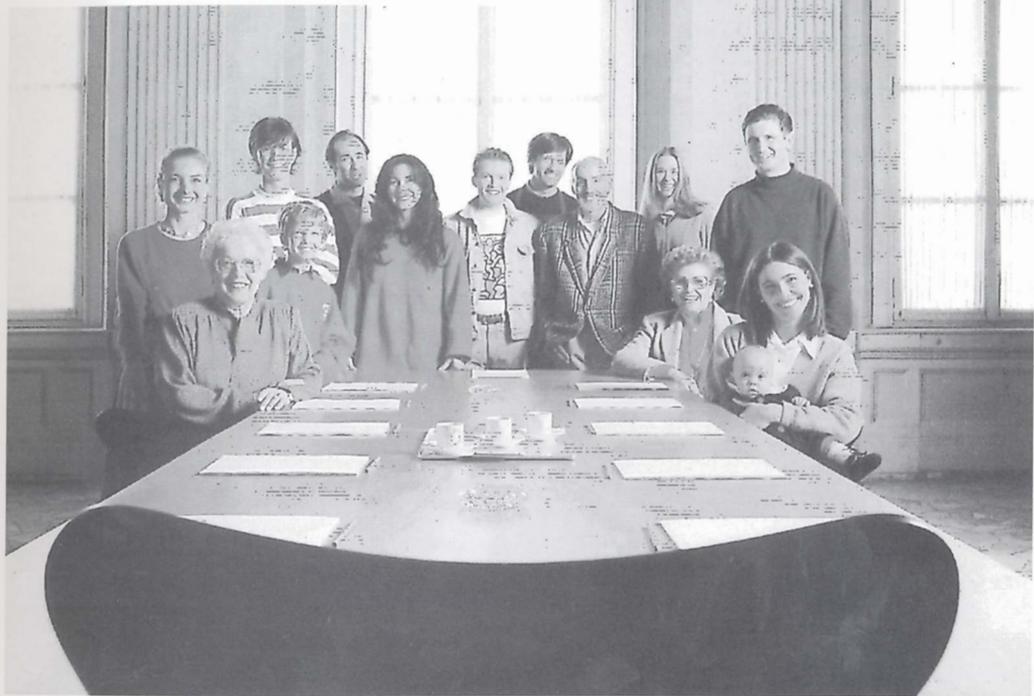
Iniziative sulla qualità del vivere urbano, con particolare attenzione ai problemi della sicurezza, viabilità e traffico e ai servizi alla persona. A questo proposito, cominciamo il 17 ottobre con un incontro tra donne, operatrici e istituzioni sul tema degli asili nido.

Continua l'attività di lettura di testi di ieri e di oggi e di presentazione di scrittori che amiamo.

Proseguirà la riflessione su «soggettività femminile e politica» con particolare attenzione ai temi del diritto di cittadinanza, welfare state, riforme istituzionali.

Da ottobre a maggio, Anna Rimbotti insegna queste antiche danze a principianti e «veterane».

Ma insomma,
chi comanda
alla Coop?



**Tre milioni
di soci.
Tre milioni
di persone
come te.**

Quante volte hai sognato di poter eleggere il consiglio di amministrazione di un'azienda? Alla Coop è una cosa normale, perché non siamo un'azienda qualsiasi, ma tante cooperative di consumatori. Da noi non ci sono azionisti che si dividono profitti, ma soltanto soci che condividono gli stessi valori e gli stessi interessi; e le decisioni sulle politiche per i consumatori e i programmi delle cooperative non si prendono contando azioni, ma facendo contare le persone: ogni testa, un voto. Proprio come è successo nelle oltre 1000 assemblee dei soci Coop tenute nel 1995.

Versando una modesta quota, tutti possono diventare soci Coop.
Meno i tre milioni di italiani che lo sono già.

coop
LA COOP SEI TU.